



IL RACCONTO DELLA PASSIONE: IL MESSAGGIO LUCANO (LC 22-23)

I. ASPETTI PRELIMINARI DEI RACCONTI DI PASSIONE

a) La centralità dei «racconti della passione» (RdP) nel genere letterario evangelico. Pur trattandosi di testi con alcune diversità, i quattro racconti di passione confermano sostanzialmente gli avvenimenti della morte e della risurrezione di Gesù;

b) I RdP rappresentano il «nucleo primitivo» dell'annuncio evangelico che costituisce e fonda la catechesi della chiesa delle origini (cfr. i discorsi degli Atti). La passione è presentata come il «compimento» delle profezie dell'Antico Testamento (cfr. l'espressione: «secondo le Scritture»).

c) Per comprendere i RdP dobbiamo rifarci alla categoria del «giusto perseguitato» (Sal 2; 69) e del «servo sofferente di Yahwe» (Is 53,1-12) e «rileggere» gli avvenimenti accaduti al Signore nella logica dell'abbassamento/innalzamento del giusto da parte di Dio. Quindi i RdP posseggono sia un valore storico che un valore teologico.

- Preliminari della passione: Ingresso a Gerusalemme; Purificazione del tempio; Unzione a Betania
- L'ultima cena: rapporto tra rito pasquale ed eucaristia
- La preghiera nel Getsemani: il tema dell'agonia
- L'arresto di Gesù
- Il processo: a) davanti al sinedrio (*il motivo della condanna*); b) il processo romano (*P. Pilato*)
- Gesù ed Erode
- Confronto con Barabba e condanna
- Gli oltraggi dei soldati
- Il viaggio al Calvario
- La crocifissione e morte di Gesù: il dileggio; il quadro apocalittico della morte; il grido; la rottura del velo del tempio; la resurrezione dei morti; la confessione di fede del centurione
- La sepoltura
- Le guardie al sepolcro

DIFFERENZE NARRATIVE NEI QUATTRO VANGELI

Se la trama principale del racconto della passione è pressoché identica in tutti e quattro i vangeli, a testimonianza della storicità dei fatti, sono le differenze narrative nei particolari descritti ed il linguaggio utilizzato che illustrano le diverse teologie su Gesù degli evangelisti. Per tale motivo, alcuni studiosi hanno preso in considerazione la possibilità dell'esistenza di un racconto primitivo della passione – taluni identificandolo con la recensione di Marco – utilizzato come fonte da ogni evangelista.

Nel *vangelo secondo Matteo*, il racconto della passione e della morte risulta abbastanza complesso nel suo sviluppo, e tuttavia schematico ed ordinato. Come per il resto del vangelo matteoano, indirizzato ad una comunità giudaica convertita al cristianesimo, la figura di Gesù è presentata come compimento delle Scritture, con continue citazioni dei libri dell'Antico Testamento (Mt 26,64; 27,9-10; 27,34; 27,35; 27,39; 27,43; 27,46; 27,48) che culminano nel grido del salmo 21 da parte di Gesù poco prima di morire (Mt 27,46). Anche tutti i segni che precedono e seguono immediatamente la morte di Gesù hanno chiari significati per il mondo giudaico: l'oscurità (Mt 27,45), lo squarcio del velo del tempio (Mt 27,51), il terremoto (Mt 27,51), l'apertura dei sepolcri con la resurrezione dei corpi dei giusti (Mt 27,52). Si può inoltre notare come Matteo risulti l'unico evangelista a riportare le pericopi relative al suicidio di Giuda (Mt 27,3-10) e alle guardie alla tomba (Mt 27,62-66), ed a sottolineare il fatto che la morte di Gesù era voluta dal popolo più che dalla autorità romana (Mt 27,25), riferendo di Pilato – tra l'altro – il consiglio datogli dalla moglie di non avere a che fare con Gesù (Mt 27,19) ed il gesto di lavarsi le mani (Mt 27,24).

Nel *vangelo secondo Marco*, la passione e la morte di Gesù sono raccontate con l'immediatezza di un linguaggio più vicino ad una tradizione orale: pur nell'esposizione oggettiva, il racconto è tutto teso all'annuncio del *kerygma* ed alla rivelazione dell'identità di Gesù quale "Figlio di Dio" (che Marco – come Matteo, Mt 27,54 – fa pronunciare al centurione romano, Mc 15,39). Da notare che Marco risalta i sentimenti ed i turbamenti dei protagonisti (una per tutte, la meraviglia di Pilato, Mc 15,5; 15,44), e pone particolare attenzione ad alcuni personaggi secondari dei quali tuttavia fornisce solo delle fugaci notizie (ne sono esempi il giovane che fugge, Mc 14,51-52; Simone di Cirene, padre di Alessandro e Rufo, Mc 15,21).

Nel *vangelo secondo Luca*, il Gesù sofferente è descritto come il salvatore misericordioso che, mite ed innocente, accetta di essere condannato ed ucciso per compiere la volontà del Padre: Gesù non vuole che alcuno abbia nocimento dalla sua vicenda: riattacca l'orecchio al servo del sommo sacerdote (Lc 22,50), volge lo sguardo a Pietro che lo aveva appena rinnegato (Lc 22,61), perdona i suoi uccisori (Lc 23,34), accoglie il malfattore pentito nel suo regno (Lc 23,43). Da notare che Luca è l'unico evangelista ad inserire nel racconto la pericope di Gesù davanti ad Erode (Lc 23,6-12), ed il lamento delle donne lungo la via dolorosa (Lc 23,27-31).

Per quanto riguarda il *vangelo secondo Giovanni*, lo stile narrativo cambia in modo evidente rispetto a quello dei sinottici: se il Gesù dei sinottici era quasi restio nel parlare, il racconto di Giovanni è arricchito dei dialoghi di Gesù, a partire dalla discussione con i soldati e le guardie al momento dell'arresto (Gv 18,4-8) fino all'ultima asserzione sulla croce (Gv 19,30). Giovanni riporta le conversazioni di Gesù con i suoi interlocutori con una struttura cosiddetta "a spirale" o "ad onda", nel senso che le parole di Gesù puntano con sempre maggiore intensità a rivelarsi all'interlocutore, fino alla completa manifestazione di sé come Dio. Particolare esempio è il racconto del giudizio di Gesù davanti a Pilato (Gv 18,29-19,16), con le continue scene caratterizzate dall'entrata e dall'uscita di Pilato pretorio e i continui dialoghi con Gesù.

Un'altra particolarità della narrazione giovannea riguarda l'uso marcato di un simbolismo, con l'attribuzione di molti segni alla figura di Gesù. In modo più specifico, Giovanni insiste sulla presentazione della regalità di Gesù: Egli porta una corona (Gv 19,2; 19,5); veste il mantello di porpora (Gv 19,2; 19,5; si noti che anche in Matteo e Marco a Gesù viene fatto indossare un mantello, ma poi ne viene spogliato, Mt 27,28; 27,31; Mc 15,17; 15,20); è mostrato ai giudei nel tribunale, nel luogo detto litostroto, che era la sede da cui venivano emessi i giudizi (Gv 19,13); è presentato da Pilato come re, sia a parole (Gv 18,39; 19,15) sia con l'annotazione posta sulla croce (Gv 19,19) per la quale nasce una discussione con i giudei (Gv 19,20-22); è condannato per il suo dichiararsi re (Gv 19,12; 19,19), tanto da far pronunciare ai sommi sacerdoti una affermazione per loro idolatra (Gv 19,15) nel riconoscere come re l'imperatore di Roma (il quale rivendicava attributi divini); il suo corpo è profumato con una immensa quantità di profumi (cento libbre, Gv 19,39).

Si può ancora notare come per Giovanni la figura di Gesù non mostri alcun segno di sofferenza o di debolezza, come sottolineano anche le assenze del personaggio del Cireneo che avrebbe aiutato Gesù nel portare la croce (Mt 27,32; Mc 15,21; Lc 23,26; Gv 19,17-18) e di grida dalla croce (Mt 27,46; 27,50; Mc 15,34; 15,37; Lc 23,46; Gv 19,23-30). Da ultimo, il racconto giovanneo presenta molte scene e molti dettagli non riportati dai vangeli sinottici: ne sono esempi la già citata discussione sull'iscrizione da porre sopra la croce (Gv 19,20-22); il fatto che la tunica di Gesù sia senza cuciture e non venga divisa ma tirata a sorte (Mt 27,35; Mc 15,24; Lc 23,24; Gv 19,23-24). Di particolare importanza sono il fatto che la flagellazione di Gesù (Gv 19,1) sia anteposta alla condanna (Gv 19,16), permettendo a Giovanni di presentare ampiamente la pericope dell'*Ecce Homo* (Gv 19,1-15); la scena dell'affidamento alla madre del discepolo (Gv 19,25-27); la pericope di Gesù colpito al costato (Gv 19,31-37).

II. CARATTERISTICHE GENERALI DEL RACCONTO LUCANO

- L'aspetto primario è dato dalla diversa distribuzione degli avvenimenti e dalla reinterpretazione «storica» che l'evangelista intende conferire agli avvenimenti. In questa prospettiva Luca omette alcuni doppioni (es. la seduta notturna del sinedrio, gli oltraggi a Gesù, la flagellazione), cura lo stile narrativo ed evita di descrivere le scene troppo crude. Si evidenziano alcuni aspetti: il discorso sulle due spade (Lc 22,35-38), il tema dell'«ora delle tenebre» (la passione è vista come l'ultimo scontro tra la luce e le tenebre), il volto di Gesù che suda sangue (Lc 22,42), che si incontra con quello di Simo Pietro (Lc 22,61), Gesù guarisce l'orecchio del servo, viene condotto da Erode (il tentativo di mostrare la conciliazione tra romani e giudei!), la presentazione di Pilato come colui che «crede nell'innocenza di Gesù» (Lc 23,13-16.21-23).

- Solo Luca presenta il dialogo con le «donne di Gerusalemme» (Lc 23,27-32; cf. Os 10,8) e la scena del buon ladrone (Lc 23,40-43). La descrizione della morte in croce è molto sintetica e priva di elementi cruenti. Gesù muore come un «profeta», il cui cammino non si arresta a Gerusalemme, ma continua attraverso i suoi discepoli. Così la presentazione lucana sottolinea la passione/morte di Gesù come «modello del cristiano». Ogni fedele deve poter guardare a Cristo per partecipare personalmente al suo destino di amore (il tema della bontà e della misericordia) e saper superare le prove con fiducia e perseveranza.

QUATTRO PAGINE DI APPROFONDIMENTO

QUESTO È IL MIO CORPO

1

 ^{22,1}Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, ²e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano in che modo toglierlo di mezzo, ma temevano il popolo. ³Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici. ⁴Ed egli andò a trattare con i capi dei sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo a loro. ⁵Essi si rallegrarono e concordarono di dargli del denaro. ⁶Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per consegnarlo a loro, di nascosto dalla folla.

⁷Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. ⁸Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua». ⁹Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?». ¹⁰Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. ¹¹Direte al padrone di casa: "Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". ¹²Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; li preparate». ¹³Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

¹⁴Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». ¹⁷E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, ¹⁸perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». ¹⁹Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». ²⁰E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

GETSEMANI

2

 ³⁹Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. ⁴⁰Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». ⁴¹Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: ⁴²«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». ⁴³Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. ⁴⁴Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. ⁴⁵Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. ⁴⁶E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

LE DONNE

3

 ^{23,27}Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. ²⁸Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. ²⁹Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". ³⁰Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". ³¹Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». ³²Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

LA MISERICORDIA FINO ALLA FINE

4

 ³⁵Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». ³⁶Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto ³⁷e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». ³⁸Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». ³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e

noi!». ⁴⁰L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». ⁴²E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». ⁴⁴Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, ⁴⁵perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. ⁴⁶Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, *nelle tue mani consegno il mio spirito*». Detto questo, spirò.

⁴⁷Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». ⁴⁸Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. ⁴⁹Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo. (Lc 23,35-48)

✚ L'oggi della salvezza è scolpito nella scena del Golgota, attraverso lo struggente dialogo tra Gesù e i due ladroni, riportato unicamente da Luca (Lc 23,39-43). Il quadro narrativo è costituito dalla scena della crocifissione (Lc 23,33-38) e completato dalla successiva narrazione della morte (Lc 23,44-49). Al culmine della sofferenza crocifissa, dopo che Gesù è stato sfidato dai capi del popolo (Lc 23,35-37), uno dei malfattori appeso alla croce continuava a bestemmiare contro il Cristo, invitandolo a «salvarsi» da solo (v. 39). E' questa la tentazione ultima e forse più insidiosa rivolta al «Figlio di Dio», che richiama le tentazioni nel deserto (Lc 4,1-13): fare a meno di Dio e «salvarsi con le proprie mani». Questo malfattore rappresenta l'attesa dell'uomo che ignora Dio, che vuole renderlo a propria immagine e somiglianza, prodotto delle sue opere! Ma Gesù non esaudisce la sua richiesta, egli compie le promesse abbandonandosi alla volontà del Padre (vv. 34,46).

- A differenza del primo, il secondo malfattore, ormai agli estremi, rimprovera l'altro condannato (vv. 40-41), grida la verità della giusta condanna per le colpe commesse e si appella alla misericordia del Cristo: «Gesù, ricordati di me quando giungerai nel tuo regno» (v. 42: *Iēsou, mnēsthēti mou*). E' l'unico personaggio lucano a chiamare il Signore per nome, senza ulteriore specificazione (cf. Lc 17,13; 18,38,39). Alla fine della sua triste vita egli ha scoperto l'amico, il cui amore è più forte del peccato e della morte. «Gesù» significa «Dio salva». La risposta del crocifisso esprime la piena solidarietà e il dono della vita eterna: «oggi, con me, sarai in paradiso» (v. 43: *sēmeron met'emou esē en tō paradeisō*). Dio «si ricorda» dell'anonimo ladrone pentito, gli promette di stare con lui nel paradiso. E' l'oggi definitivo della salvezza, che sottolinea l'attualità dell'opera di Dio e la sua presenza nella comunità dei discepoli, perché sono rimasti fedeli fino alla fine (Lc 22,28-29). Segue il racconto della morte di Gesù con l'allusione al Sal 31,6: l'affidamento nelle mani del Padre. La parola «Padre» apre e chiude la rivelazione cristologica: nel tempio a Gerusalemme (Lc 2,48) e sulla croce (23,46).

✚ - La pagina rappresenta in Luca un ultimo atto di salvezza, prima del compimento del progetto di Dio nella vita di Gesù. Il «profeta potente in opere e parole» compie così il suo percorso gridando il vangelo della salvezza e della pace. Nel Natale il cielo e la terra si uniscono al canto della gloria, sulla croce è Gesù a portare al cielo l'uomo che si affida a Dio. La salvezza è azione liberante e gratuita di Dio. Non si tratta di una salvezza solamente «promessa» al futuro, ma di un evento che si realizza «oggi», nella nostra storia che è mossa dalla luce della fede e della speranza. - L'oggi della salvezza accade nell'atto dell'estremo dolore sulla croce. Nel quadro narrativo così toccante della scena della passione, rielaborata dall'evangelista, si evidenzia la connessione tra sofferenza e verità esistenziale: il malfattore giudica Gesù considerando la propria esistenza oramai distrutta, mentre il buon ladrone comprende che anche l'ultimo atto della sua vita, aperto a Dio, può ridare il senso di tutta una storia esistenziale segnata dalla contraddizione e dal peccato.

- La speranza è la virtù che schiude orizzonti nuovi anche di fronte alle apparenti situazioni «senza uscite». Gesù condivide gli ultimi attimi della sua vita, donando la misericordia del Padre. C'è sempre tempo per la salvezza: Dio sa aspettare fino all'ultimo. La croce, segno di condanna per i nemici di Gesù, è divenuta occasione di salvezza per il buon ladrone. Egli oggi ci insegna a vivere anche le nostre croci nella logica dell'abbandono alla volontà di Dio. Ogni vocazione si determina per questa dinamica: lasciare che Dio prenda il giusto posto nella nostra vita, nella nostra casa, nella nostra sofferenza! La morte è compimento del progetto di Dio che prelude alla vita senza fine. Le donne e il popolo contemplanò il crocifisso che rivela la misericordia di Dio.